

FERMO
Stab. Coop. Tipografico
1918

IN MEMORIA

DEL

Conte Comm. **CARLO BUONACCORSI**

NATO IL 16 OTTOBRE 1877

MORTO IL 24 MARZO 1918

NELLA SUA VILLA

DI PORTO POTENZA PICENA

Finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis

TACITO





IN MEMORIA

DEL

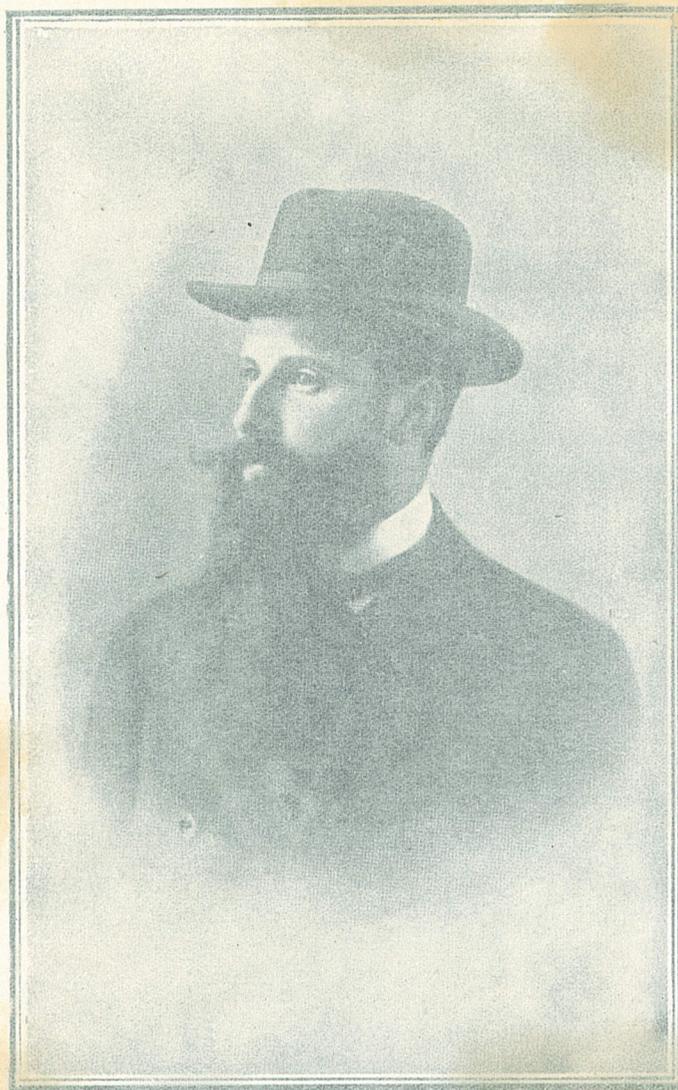
Conte Comm. **CARLO BUONACCORSI**

NATO IL 16 OTTOBRE 1877

MORTO IL 24 MARZO 1918

NELLA SUA VILLA

DI PORTO POTENZA PICENA



IN MEMORIA

DEL

Conte Comm. **CARLO BUONACCORSI**

NATO IL 16 OTTOBRE 1877

MORTO IL 25 MARZO 1918

NELLA SUA VILLA

DI PORTO POTENZA PICENA

Dal Conte Flavio e dalla Principessa Angela Chigi nacque a Potenza Picena, nel 16 ottobre 1877, **Carlo Buonaccorsi**.

Cresciuto nella semplicità della vita familiare, prediletto e finemente educato dalla madre Sua, Egli — di animo nobile e generoso, di intelligenza vivida e pronta, di principii sanamente democratici — alla signorilità dei modi riguardosi e cortesi con tutti, accoppiava una modestia veramente eccezionale di vita e di costumi, una esemplare rettitudine e fermezza di carattere.

Per cui, se l'apparenza severa della Sua maschia figura, a chi intimamente non lo co-

noscesse, poteva di primo tratto ispirare deferenza e ritegno, in effetto Egli affabile qual'era si rendeva subito gradito a chiunque avesse con Lui occasione di conversare.

La tradizione di carità della illustre Sua famiglia seppe mantenere ed accrescere, senza ostentazione, esplicando — a simiglianza della madre Sua, la cui memoria è sempre benedetta fra gli umili e i sofferenti — opere ai più ignorate, ma per ciò appunto maggiormente meritorie, di bontà e di soccorso.

Imparentato con la più alta nobiltà italiana e ricco di larghissimo censo, fu portato dai Suoi gusti, dall'austerità de' Suoi sentimenti e dall'amore al Suo paese nativo, alla vita modesta ma operosa del gentiluomo di provincia.

Compiuto appena il servizio militare, dedicavasi infatti alla Sua cospicua azienda agricola, ben sapendo quale e quanta importanza nella

economia del Paese abbia l'agricoltura. Ed allo incremento di questa portava un contributo costante e diretto, occupandosi, oltre che dei campi, anche delle sorti dei coltivatori, migliorando notevolmente i patti colonici con la riduzione dei pesi inerenti e la soppressione di antiche e vessatorie forme di tributi.

Eletto Consigliere ed Assessore comunale nel 1901, Sindaco nel 1907, Presidente della Banca Popolare dal 1910 al 1913, diede sempre alla cosa pubblica il massimo interessamento, rendendo il Comune di Potenza Picena, per modernità di vedute e di iniziative, per praticità e sollecitudine di criteri e di mezzi, esempio di buona e retta amministrazione.

Consigliere provinciale dal 1910 e Presidente dal 1912 della Cassa di Risparmio di Macerata — uno dei maggiori e più fiorenti istituti di credito marchigiani — anche in tali uffici Egli assiduamente recava il notevole contributo della

Sua intelligente operosità, rendendosene benemerito, per concorde giudizio degli Enti, delle Autorità, dei cittadini.

E per le Sue belle doti di pubblico amministratore veniva nel 1913 insignito della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.



Onesto e salutare svago alle occupazioni d'affari concedevasi negli esercizi sportivi; mentre bisogno vivamente sentito dell'animo Suo erano gli affetti famigliari.

Talmente che tutti i migliori Suoi affetti diede alla sposa adorata; e, mancatigli i genitori, della famiglia di Lei, che dalla nascita lo aveva circondato di amore di rispetto di fedeltà, fece la Sua propria famiglia.

Con raro esempio di costanza e di fermezza nei più dolci sentimenti, nelle più importanti decisioni della vita, nel pensiero del

futuro, volle alla sposa diletta dare l'ultimo e più solenne pegno di affetto veramente imperituro, disponendo che nessun fiore oltre quello di Lei, della Sua Giuseppina, lo seguisse all'estremo riposo; e col fiore bagnato dalle lacrime della Sua adorata volle essere sepolto !....



L'anima tua buona e fiera ad un tempo, nelle tue disposizioni testamentarie l'hai tutta e veramente trasfusa, povero Conte !

L'anima tua semplice e sognatrice, che si estasiava contemplando l'augelletto al lavoro pel nido, nel bosco; l'anima tua sdegnosa dei vincoli di casta e delle forme convenzionali, e che al titolo e al censo ti rendeva preferita la realtà del sentimento nel nodo cui legare la vita, non volle nella tua morte = tu quale

quercia colpita da folgore ti abbattesti di schianto, appena quarantenne = non volle le consuete manifestazioni di lutto : la tua anima — coscienza — si appagava del solo pianto della tua diletta !....



Ma consenti pure che fra i ricordi e gli affetti della tua famiglia e dei molti tuoi estimatori ed amici, ti segua, con profondo rimpianto, anche il ricordo e l'affetto dell'amico che scrive, col quale avesti non breve comunanza di pensiero e di lavoro, — per il Paese che ti vide nascere, che seguì dolente la tua salma, e ognora medita, nella tua fine acerba, la sua grande sventura.....

G. GAZZONI

24 aprile 1918.

